

Medici anti-Cpr, Gip: «Una aperta contestazione al sistema»

I medici indagati a Ravenna per falso in atto pubblico e interruzione di pubblico servizio, dopo aver certificato la non idoneità al trasferimento in un Centro di permanenza per il rimpatrio (Cpr) di diverse persone straniere avrebbero agito per ragioni ideologiche e lo avrebbero fatto violando la legge. Questa è la

conclusione della Gip Federica Lipovscek, che ha disposto l'interdizione dalla professione per dieci mesi a tre degli otto dottori indagati. I certificati anti-rimpatrio sarebbero stati emessi per evitare il trasferimento degli stranieri irregolari nei Cpr in un'ottica «di aperta contestazione del sistema di gestione» dei rimpatri,

secondo la giudice che parla di «immigrazione clandestina».



Peso: 4%